Anno IV. N. 197 — Udine, Venerdì-Sabato 2-3 Settembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

I democratici ed i contadini

I signori democratici, dopo aver provveduto ai bisogni degli operai urbani, si sono rivolti a migliorare le sorti della popolazione rurale. Veramente le loro teorie nella officina non hanno fatto la più bella prova; epperò meglio sarebbe stato riesaminare la quistione, anzichè cercare nuove applicazioni nella campagna.

A Milano si è costituita *la Società democratica della gioventù di Milano* col seguente programma nel quale mostra il suo assunto: « Togliere il contadino dalla balia altrui e porlo in grado di ragionare e discutere di proprio capo; formare una associazione che non si preoccupi di particolari scopi politici, ma che tenda a far penetrare nei contadini i principii generali di libertà, di dignità, di associazione e prepararli ad un avvenire migliore, a rischiararli sulle funzioni che essi possono e debbono compiere nello Stato, nella Provincia e nel Comune, e mostrarne l'importanza, la grandezza, la nobiltà ».

I giovani democratici sono assai generosi nelle loro promesse; essi spacciano tanto bene quasi per nulla; epperò non sarà inutile ricordare quel proverbio: — il buon mercato gabba il villano.

Scriveva Guizot che l'operaio della campagna è più religioso dell'operaio della città, perchè questi nella riuscita prospera delle sue industrie più volentieri confida nella volontà degli uomini, laddove quegli vede tutto il suo lavoro perduto senza la protezione del cielo. Noi possiamo aggiungere un'altra ragione, ed è che il contadino si trova meno esposto ai contagi dello spirito che il suo confratello dell'officina; e la empietà è uno stato anormale dell'anima umana. Lo che giova anche al corpo.

Non diciamo che nelle campagne spesso non s'incontrino cagioni morbose che seminano la morte; ma se in parità di circostanze la classe operaia della città dovesse respirare su quei fossi di letame, fra quelle acque stagnanti, con sì magro cibo per giunta, finirebbe con soccombere in massa. Per tal ragione i governi hanno dovuto preoccuparsi in maniera speciale della igiene cittadina, e spendere di più per quelli che producono meno, e sanno far meglio valere i loro diritti.

Adunque gli ineffabili conforti della fede religiosa, la salubrità dell'aria campestre, la relativa morigeratezza della vita sono la salvaguardia per l'anima ed il corpo dell'agricoltore. Il giorno che la rivoluzione penetrasse nei campi col suo soffio di ateismo, col suo libertinaggio, con i suoi istinti insurrezionali, con le sue aspirazioni ad aver le mani nelle pubbliche cose, finirebbe la pace e la giocondità delle campagne; quell'ideale vagheggiato dai grandi scrittori, fra i quali Orazio il quale cantava: *Beatus ille qui procul negotiis.... paterna rura bobus exercet suis*; e ciò che faceva sclamare a Marziale, quando pensava alla sua villa: *O soles! o tunicata quies!* O liberi soli! o riposo in manica di camicia!

Ora la democrazia che cosa vuole sostituire a questa vita che ha favorito le opere di tanti sommi ingegni, ha fornito un posto riposato a tanti politici, e con la moderazione dei bisogni naturali, con la astensione delle cose superflue, ha formato o forma la felicità relativa d'innumerevoli famiglie? La gioventù democratica di Milano vuol porre il contadino in grado « di ragionare e di discutere di proprio capo. » Se in ciò s'intende una istruzione tecnica per avvalorare coi precetti i dati della esperienza, noi non avremmo che dire, anzi ci piacerebbe, che il contadino ragionasse di *proprio capo* su quei domini che tanti professori di agronomia definiscono dalle cattedre con tanta boria e sì poco fondamento. Ma i democratici milanesi non intendono a questo progresso. Essi vogliono sradicare le « vecchie superstizioni » cioè in più chiari termini, la religione cattolica, essi vogliono farli ambiziosi politici, in apparenza per farli « pensare di proprio capo » ma in realtà per trascinarseli dietro come pecore al macello.

Il Santo Padre e il presidente Garfield

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« Avendo S. Santità fatto pervenire al sig. Garfield, presidente degli Stati-Uniti d'America, per mezzo dell'Emo Card. Jacobini, segretario di Stato, sincere condoglianze pel selvaggio attentato commesso *contro la sua persona, e le più* vive felicitazioni perchè le notizie relative alla sua preziosa salute facevano augurare che la divina Provvidenza lo serberebbe lungamente pel bene degli Stati-Uniti, il segretario di Stato di Washington ha risposto col seguente dispaccio:

« *A S. Eminenza il Cad Jacobini*
« Roma.

« La prego di partecipare a S. Santità i sinceri ringraziamenti coi quali questo Governo accoglie le *cortesi espressioni* del suo religioso interesse pel bene del colpito presidente.

« Dopo l'arrivo del suo foglio, la condizione di lui è cambiata; ed ora siamo molto agitati, ma non senza speranza. Egli poi, il presidente, è stato profondamente commosso del pio interesse mostrato per la sua guarigione da *tutte* le Chiese e da niuna più largamente e più devotamente che dalla Chiesa Cattolica-Romana.

« GIACOMO BLAINE
Segretario di Stato »

A proposito della famosa circolare Mancini

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Genova:

« Il 27 luglio dopo aver assistito alla udienza della Corte d'Appello nel processo pei fatti, di triste memoria, del 13 luglio u. s. vi scriveva che il contegno dei giudici era tale da lasciar indurre che ne sarebbe venuta un'assolutoria, e questa era talmente nelle mire del Governo che l'on. Mancini facendovi calcolo sopra scriveva la sua..... circolare, infliggendo un biasimo ai primi giudici tacciandoli di aver giudicato con soverchia severità, facendo con ciò un aperto insulto ai giudici coscienziosi del tribunale.

Ora rammentando la corrispondenza del 27 luglio, in conseguenza della pubblicazione di questa circolare volli riandare alle cause di quel contegno della Corte, ed ho saputo in modo indiscutibile che il Ministero faceva calcolo su di una assolutoria, se non che per ragioni che io non posso in alcun modo esprimere successe al rovescio; vuoi per le prove testimoniali, vuoi perchè vi furono dei giudici di coscienza, fatto è che la Corte modificò la pena, ma non assolse: se non che la circolare era spedita.

Si dice che i consiglieri saranno puniti *per aver fatto il loro dovere. Oggi* colla pubblicazione della circolare la *Voce della Verità* pubblica la detta sentenza che è una negazione assoluta dell'asserzione Mancini, *e questo susciterà del rumore.* »

La *Capitale*, scrive quanto appresso:

« I giornali clericali, per confutare la circolare Mancini intorno ai fatti del 13 luglio, pubblicano la sentenza con cui la Corte d'Appello mitigando in parte il giudizio precedente condannava gli arrestati nella notte dei funerali di Pio IX.

« Inutile ripetere che quella sentenza è più esplicita dell'allocuzione pontificia nell'impugnare la relazione ufficiale del Governo. »

Mancini nostro vatti a riporre, e quando hai da debuttare un'altra circolare pensaci un poco.

E' la *Capitale* che lo dice che son troppo marchiane le tue corbellerie!

Esaminando la circolare Mancini, la *Neue Freie Presse* si mostra attonita che il ministro in luogo di tranquillizzare le potenze e scusare i fatti del 13 luglio, come avrebbe dovuto essere suo primo pensiero, rivolga invece ai rappresentanti all'estero del governo italiano un documento redatto in tono abbastanza altiero e che non è che una requisitoria contro il Vaticano, ed osserva che questa circolare è fatta per rendere sempre più difficile la *riconciliazione* fra l'Italia e la S. Sede.

— Il corrispondente romano della *Verità* di Piacenza, crede sapere che la Cancelleria vaticana risponderà alla circolare Mancini, ma risponderà proprio coi fiocchi; e se la merita una lezione il famoso *colosso del Diritto....* storto!

Notizie del prossimo Concistoro

Il corrispondente romano nel *Cittadino* di Genova gli manda le seguenti notizie circa il prossimo Concistoro:

Sono in grado di dirvi che un concistoro avrà luogo nella seconda metà di settembre sempre quando nulla avvenga di straordinario. Il giorno non è stabilito ma probabilmente sarà il 19.

Intanto io posso fornirvi alcune notizie che riguardano il detto Concistoro.

Monsignor Domenico Jacobini, stato testè fatto arcivescovo di Tiro, che occupa il posto di Vice-Bibliotecario della biblioteca apostolica Vaticana, sarà nominato vice-gerente di Roma in luogo di

Monsignor Giulio Lenti (arcivescovo di Sida *in partibus*) che sarà nominato vescovo di Pesaro ed Urbino.

Monsignor Luigi Rotelli, vescovo di Montefiascone, sarà promosso ad una sede arcivescovile *in partibus* e nominato nunzio apostolico presso la real Corte di Baviera essendo persona accetta a quel governo.

Monsignor Raffaele Catini Rettore del Seminario Romano dell'Apollinare, sarà nominato vescovo di Montefiascone.

Si dice, ma non sarei in grado di assicurarlo, che monsignor Carlo Laurenzi, uditore santissimo, sia per essere promosso a vice bibliotecario in luogo di Mons. Jacobini, e che Monsignor Boccali, da Cameriere segreto partecipante, passi al posto di mons. Laurenzi.

Quanto a Monsignor Roncetti, distintissimo prelato, Nunzio a Monaco, e da più tempo presente in Roma è così malandato che difficilmente potrà rimettersi presto in salute.

Il saluto del Cardinale Alimonda agli Slavi

È stato pubblicato il discorso pronunciato dall'Eminentissimo Cardinale Alimonda all'Accademia Poliglotta tenuta in Vaticano alla presenza della Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII il 6 luglio dell'anno corrente. Esso è stampato a Milano coi tipi del Periodico *La Scuola Cattolica*, ed è intitolato: *Agli Slavi Pellegrini in Roma*. È un eloquente saluto a que' dilettissimi popoli ossequenti in sommo grado al Papa, e presenta in breve la storia religiosa dei popoli Slavi dalla loro origine fino a' dì nostri, corredata di savissime osservazioni e di opportunissimi commenti.

Verso la fine l'illustre Oratore venendo a parlare della presente condizione di questi popoli, soggiunge:

« Si pubblica oggi, si vuole che gli Stati non possano riordinarsi bene, nè i conculcati popoli risorgere, se il risorgimento o la riforma non si adempiono su la base economica. Al qual luogo la libera concorrenza di tutti gli enti sociali è promulgata con quel famoso motto:
Lasciate fare, lasciate passare.

« No, non lasciate fare, carissimi Slavi, non lasciate passare. Questa dottrina, intesa così alla cieca ed applicata a tutto, vi accatterebbe più male che bene, vi darebbe più elementi di morte che non di vita. E rendetevi persuasi che la prima base di un popolo non è l'economia mai, ma la morale e la religione: nessuno Stato economicamente si fondò o rinacque a prospera vita, quando l'economia è cosa che séguita l'andamento delle nazioni, non già cosa che le produce. Ci vuole a principio una potente ed original voce, la quale risuoni sul nulla o sul caos, e gridi: *Sia il popolo;* come nell'epoca del dissolvimento ci vuole una bocca che si protenda su la tomba e gridi al morto: *Risorgi*. In entrambi i casi la benefica parola non è del maestro terreno, non del sofista, ma è del Creatore, è di Dio.

« No, non lasciate fare. Siete voi medesimi che far dovete, o Slavi. Voi dovete porre in attività il vostro ingegno, la vostra accortezza, la vostra personal forza e dar opera alla virtù, ristorare col moral sacrifizio la condizione vostra ed accumular meriti per uno stato migliore; dovete la vostra casa sociale fabbricarvela voi, con le vostre mani, coi vostri sudori e solamente accettar dall'evento e dalla fortuna ciò che al ben vostro corrisponde, e ai disegni di Dio non contrasta.

« No, non lasciate passare. Se stabilite in legge che tutto quello che a passare si affretta, ne tiene il diritto, le più nocevoli e mostruose cose, da voi non amate punto, tragittar vedrete nel vostro mezzo. Passeranno più dolori che gioie, più dèmoni che non angeli; passerà l'anarchia, passeranno i socialisti ed i comunisti armati di falce e di flagello; passerà la spietata sètta dei nichilisti. Ah! fate la dovuta cerna, o Slavi; chiudendo le porte della patria ai mostri minaccevoli di sterminio, lasciate passar libero il genio del bene che muove a salvarvi. Lasciate passare Gesù Cristo, lasciate passare la Chiesa cattolica ».

L'arresto di due ufficiali russi

Si conferma ufficialmente l'arresto dei due ufficiali russi di stato maggiore che esploravano le fortificazioni austriache a Przemysl.

La *Neue Freie Presse* ce ne dà i seguenti particolari:

« I due ufficiali, vestiti in civile, furono arrestati dalla polizia dopo una perquisizione, come vagabondi e privi di ricapiti. Soggiornarono lungamente in un sobborgo di Przemysl, e pare abbiano fatti i disegni delle fortificazioni. Quando vennero tradotti al giudizio distrettuale, si formò un grande assembramento di gente. Ambidue il 24 corrente furono tradotti con scorta di gendarmeria al confine. »

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha per dispaccio questi altri ragguagli:

« Uno dei due ufficiali, Protopopow, è colonnello di stato maggiore, l'altro, Palicyn, è colonnello del genio. Questi parla polacco. Egli teneva, oltre i suoi regolari documenti di legittimazione, un passaporto sotto il nome di Palicyn, ingegnere della ferrovia Varsavia-Vienna. Dichiarò che il passaporto appartiene ad un suo fratello.

« L'arresto dei due ufficiali fu provocato dal fotografo Henner, al quale i due spioni commisero di fotografare i dintorni di Przemysl. Henner si insospettì: chiese a bella posta per ogni cartone un prezzo centuplicato, che gli venne accordato senza obbiezioni di sorta. Il fotografo quindi fece rapporto all'autorità distrettuale, che ordinò la perquisizione e l'arresto dei due stranieri.

« Durante la perquisizione, il Protopopow cercò gettare dalla finestra carte compro-

mettenti, ma il commissario se ne impadronì. Si dice che fra queste carte vi sia anche l'itinerario del viaggio dei due ufficiali, nonchè interessanti corrispondenze con alte notabilità militari di Russia. »

Un discorso importante

(Continuaz. e fine, vedi num. di ieri)

Io non saprei chiudere il mio discorso, Signori, senza darvi conto della mia condotta nelle grandi e principali leggi che si approvarono in questi sedici anni dal Parlamento.

Non vi parlerò delle Leggi Ecclesiastiche che io combattei perchè mi sembravano persecutrici e spogliatrici, contrarie alla lettera e allo spirito dello statuto fondamentale del Regno, e sulle quali voi già sapete quali fossero le mie opinioni, i miei principii dai discorsi che tenni in Parlamento. Oggi però sono leggi dello Stato e quantunque sia il caso di ripetere col Giureconsulto Romano: «dura lex sed scripta» non sarà mai che da parte mia venga attentato alla loro legale e giuridica osservanza.

Io votai la legge sul corso forzoso della carta-moneta, e l'altra del macinato, ma nessuno che ami veramente il suo paese, in quei frangenti poteva respingerle di fronte alle spese di guerra del 1866, per la rivendicazione della Venezia, e al bisogno di provvedere nel più sollecito modo al pareggio dei nostri bilanci. Ma cessate queste necessità, e propostasi l'abolizione di quelle dure leggi, non esitai un momento a darvi la mia adesione.

Così dicasi della legge sull'argomento organico dell'esercito nazionale, e sulla riforma dei giurati. All'una e all'altra diedi il mio voto, perchè riconosciute della più urgente necessità. Infatti senza milizia regolare e ben agguerrita, e senza giustizia ben ordinata, non si può avere libertà, nè sicurezza e tranquillità interna ed esterna.

E quando il Fiscalismo esagerato e la onnipotenza dello Stato sembravano formare gli unici criterii di Governo per la Destra al potere, non esitai a condannare un tal sistema contrario alla ragione e alla giustizia e lesivo degl'interessi e delle autonomie locali, votando nel 18 Marzo 1876, con la Sinistra, nella speranza che la Destra rimanendo al potere con altri nomini di sua parte, rinsavisse al mal fatto.

Ma in questa speranza fui pur troppo dolorosamente deluso. La Destra fu spodestata, e la sinistra anzichè governar sempre con la legge e per la legge, ebbe a segnacolo e a guida esclusivamente il proprio partito e governò con esso e per esso; dimenticando troppe volte che sopra tutti i partiti sta la giustizia eguale per tutti e l'interesse supremo delle nazioni. (Benissimo.)

E quanto alla riforma elettorale politica non persuaso che il censo solo o la così detta capacità desunta dalla scuola elementare obbligatoria potessero dare un corpo elettorale savio, intelligente, e tetragono ai colpi della corruzione e alle mene dei partiti, propugnai il suffragio del capo di casa o di famiglia, che mi sembra il più naturale, il più logico e il più rassicurante per le idee d'ordine di e vera libertà, contenuto nello stesso concetto moralizzatore della famiglia.

Ma se questo sistema fu respinto, ebbi però la soddisfazione di vedere accolte alcune mie proposte della più manifesta giustizia, come per esempio l'ammissione dei Ministri dei culti al voto, unicamente per questa loro qualità, e la esclusione degli oziosi e dei vagabondi, siccome indegni, dell'esercizio di un sì nobile diritto.

Qui l'oratore si fa a parlare di cose riguardanti il collegio di Frignano. Poi continua:

A compiere questa rassegna non mi rimane, o signori, che di darvi un rapido cenno di tre Leggi importanti che sono ancora *sub judice*, una delle quali riguarda direttamente la classe operaja. Voglio alludere alla Riforma della Legge Comunale e Provinciale, a quella delle Opere Pie, e all'altra sulla protezione degli operai impiegati nelle costruzioni, e sulla responsabilità degl'intraprenditori, impresarii e capi-fabbrica.

Signori, io propugnerò sempre la libertà e l'autonomia dei Corpi Amministrativi locali, la quale s'impernia principalmente nella nomina elettiva del Sindaco e del Presidente della Deputazione provinciale, essendo un controsenso che corpi nascenti dal libero voto dei cittadini non abbiano facoltà di scegliersi il loro capo, e debbano riceverlo dalla mano del Governo.

E quanto alle Opere Pie, combatterò qualsiasi violazione delle ultime volontà dei pii testatori, che nell'interesse stesso della pubblica beneficenza vogliono essere circondate da un sacro e religioso rispetto. Non ne ammetterò neppure la semplice trasformazione, se non dimostratane pienamente la necessità ed utilità pubblica; e mi opporrò *totis viribus* all'incameramento dei loro beni, o alla loro coattiva conversione in rendita, elevata a sistema.

Rispetto poi alla Legge sugli operai, i gravi e frequenti infortunii, che accadono tra lavoratori addetti a *cave*, *miniere*, od opifizii industriali, oppure applicati in costruzioni pubbliche o private; infortunii che gettano nelle più dure strettezze e nella più squallida *miseria* innumerevoli famiglie, hanno suggerito il bisogno di riesaminare e riformare le disposizioni legislative concernenti la negligenza e la imprevidenza, ossia la colpa, e la conseguente responsabilità civile da parte di coloro che assumono simili imprese, e alla venalità e cupidigia dei quali il più delle volte sono da ascriversi le cause più *o meno* prossime di quei disastri.

Di qui l'accennata legge di tutela e protezione degli operai e delle loro famiglie contro gli abusi dei subiti immoderati guadagni; legge eminentemente umanitaria, alla quale non mancherà il mio suffragio nei limiti del *suum unicuique tribuere*, che è il fondamento del diritto. (Bravo).

L'oratore pone fine al suo dire ringraziando gli uditori della benevola attenzione prestatagli.

APERTURA
della mostra geografica internazionale

Il *Veneto Cattolico* ci reca la seguente descrizione della apertura della mostra geografica seguita ieri.

Oggi Venezia presta una solenne testimonianza alla civiltà progredita. Le pacifiche ma feconde conquiste del sapere umano, raccolte nelle sale del Palazzo Reale — le quali oltre alle notevoli bellezze artistiche presentano anche il pregio storico di aver servito a custodia dei tesori scientifici accumulati in nome della gloriosa nostra repubblica — infondono in chi si fa ad ammirarle un senso di vivissima compiacenza. E infatti in mezzo alla febbrile attività dei traffici, al predominio delle operazioni di borsa, allo studio del *danaro*, promosso, caldeggiato, imposto con ogni maniera di arti riprovevoli e non riprovate, ci si allarga il cuore nel poter trarre un respiro libero, nel vedere e Governi, e Società e privati cittadini consacrare forze collettive e individuali a ricerche speculative, senza preoccuparsi punto dei vantaggi materiali che ne possano derivare, e senza andar lesinando sul *tanto per cento* ch'è la stregua pur troppo, cui siamo ridotti in questo secolo a misurare più nobili iniziative.

Sotto tale aspetto, la Mostra Geografica è di gran lunga più importante, a nostro avviso, della stessa *Esposizione Industriale* che presenta ora la prosperosa Milano, col proposito di significare ai visitatori nostrani e stranieri non esser rimasta l'Italia al di sotto delle altre nazioni nel promuovere lo sviluppo delle arti più necessarie alla vita.

La solennità scientifica d'oggi tocca però più davvicino d'ogni altro paese d'Italia noi Veneziani, i quali siamo in grado di somministrare in maggior copia ai cultori della scienza, i monumenti della scienza antica, notevolissimi in riguardo all'età che li produsse, i ricordi di battaglie gloriose combattute per la civiltà non meno che per la grandezza della patria, le relazioni di viaggi sostenuti in mezzo a mari e attraverso terre sconosciute ed inospiti non soltanto pel vantaggio dei commerci, ma ancora per insegnamento alle nazioni. — Laonde fu saggio pensiero quello del Comitato Ordinatore che volle ricordato agli scienziati sin dal loro primo entrare nelle sale della Mostra, il nome di MARCO POLO, Veneziano e sollecito dell'onor di Venezia, che fu il tipo degli esploratori medievali e tanto giovò colla sua opera la civiltà nuova che andava allora sorgendo: civiltà che comprendeva nelle sue aspirazioni la religione in pari grado col vantaggio intellettuale, e materiale dei popoli.

***

Intorno alle 8 ant. si riunirono adunque le persone che dovevano prender parte alla cerimonia, in Palazzo Ducale, donde alle 8 1/2 uscirono in tenuta di parata pelottoni di truppe (fanteria, artiglieria, marina), carabinieri e guardie di P. S. che andavano ad appostarsi nelle sale, per servizio d'*onore* e per la *debita* vigilanza. — Crediamo che la pulizia della mostra sia affidata al delegato di P. S. signor Fassetta.

Alle 9 preciso entrarono nelle sale il Prefetto, il Sindaco, il Barone Cattanei presidente del Comitato Ordinatore, parecchi senatori, qualche deputato, altre autorità cittadine d'ogni ordine e un centinaio e mezzo di membri aderenti al Congresso i quali tutti si raccolsero nella maggior sala dell'antica Biblioteca ad aspettarvi l'arrivo del principe di Teano, Presidente della Società Geografica.

Questi giunse poco dopo, accompagnato e seguito dai commissarii italiani e stranieri ordinatori della mostra e preso posto al di sotto della gran carta d'Italia, fornita dall'Istituto Topografico Militare. Alla sua destra si collocarono tutti i membri del Comitato speciale presieduto dal Barone Cattanei, ed alla sinistra il Commissario Francese, il R. Prefetto e il Segretario Della Vedova. Le altre autorità e gli aderenti erano sparsi per la sala alla rinfusa.

L'apertura doveva avere forma modesta e quasi privata laonde il Cattanei trovò la intonazione e giusta, ricordando soltanto nel suo breve, ma efficace discorso, il perchè della mostra in Venezia, il significato di questa concordia degli scienziati d'ogni paese, e il merito che va attribuito a tutti quelli che si adoperarono per il più felice risultamento — affine di poter rendere a tutti i più vivi ringraziamenti. Non dimenticò egli per altro di rilevare come l'Italia, ricca di monumenti scientifici dei tempi andati, abbia segnato già una notevole orma sulla via delle glorie future: e in ciò chiamava a testimonianza la mostra italiana che si faceva ammirare nella stessa sala in cui egli parlava. Ebbe finalmente aggiustate e briose parole sulla fratellanza dei popoli, che in questa occasione si affermò veramente, e non fu come in tante altre un nome vano senza soggetto. — Infatti all'opera intelligente ed assidua del Presidente del Comitato Ordinatore fu degno complemento il discorso di stamane.

Il Principe di Teano si tenne anche lui nei limiti segnati dal carattere della solennità. Ebbe parole assai lusinghiere per Venezia, della quale disse, che se le glorie passate non l'avessero fatta degno e quasi necessario ricetto ai geografi riuniti in congresso, le avrebbero meritato tale onore la proverbiale gentilezza e cortesia dei suoi cittadini.

Ringraziò questi, e il municipio del non aver risparmiato cure e dispendii al miglior assetto della mostra, e all'adempimento della doverosa ospitalità: ringraziò i commissarii, i quali con alacrità e valentia avevano cooperato con lui a quanto era necessario di fare per la parte scientifica della mostra e del Congresso, portò finalmente un rispettoso omaggio al Re, che favorì dell'alto suo patronato l'uno e l'altra apprestando anche materiali aiuti a profitto dell'Esposizione, e finì tratteggiando rapidamente l'importanza della pacifica solennità e i progressi conseguiti nella scienza, di cui egli è così valido ed illustre cultore.

Gli rispose il Commissario francese, a nome di *tutti i suoi colleghi*, *ricambiando* le cortesie ricevute e rivolgendo all'Italia e a Venezia parole sentite ed accalorate sulla comunanza di origine fra la sua nazione e la nostra e sul *proposito di* mantenere inalterate le relazioni d'amicizia reciproca; al che l'adunanza applaudiva.

Aperta colla solita formula la mostra dal Principe di Teano, *le* persone convenute in Palazzo fecero una rapida rassegna degli oggetti esposti, soffermandosi di preferenza dinanzi ai più curiosi, p. es. dinanzi *alla cucina* bretone del 1840, proprietà del Museo Etnografico di Parigi — all'idolo aureo di Canton raffigurante nell'opinione del volgo cinese, Marco Polo — *alla collezione di strumenti solari dell'Heil*bronner — agli oggetti esposti dalla Società Kedhiviale — alle magnifiche carte austriache e ungheresi illustrative del Danubio ecc.

Il Principe presidente scese quindi gli scaloni, e seguito da quasi tutti gl'invitati, visitò la mostra nell'elegantissimo padiglione del Giardinetto, e quivi si ammirarono particolarmente gli oggetti che servirono alla spedizione Polare della *Vega* o ne furono il frutto, lo scheletro di un animale mastodontico, le ricche collezioni geografiche dell'Inghilterra, i battelli degli esquimesi ecc.

E così terminò la solennità, incominciata e compinta nel massimo ordine.

Governo e Parlamento

Statistica delle Opere Pie

Saranno fra breve diramate dal ministero dell'interno le istituzioni cui le rappresentanze comunali e le Congregazioni di Carità si dovranno attenere nel compilare la statistica delle opere pie, secondo la circolare del 5 corrente.

Tutte le notizie statistiche si dovranno riferire all'esercizio 1880, ritenendosi che ormai siano chiusi tutti i conti ad esso relativi.

I modelli preparati dalla reale Commissione ascendono a 41, come richiedevano la varietà di forme della nostra beneficenza e il bisogno di avere finalmente notizie speciali e complete.

Ogni modello dovrà raccogliere le sole notizie che si riferiscono ad una specie di beneficenza.

Raccomanda il governo la massima diligenza nel distinguere le spese per l'amministrazione patrimoniale da quelle per il conseguimento dello scopo assegnato alle varie opere di beneficenza.

Dovranno pure essere distinte chiaramente le spese di culto che si fanno per conseguire lo scopo dell'istituzione, da quelle che costituiscono un onere patrimoniale, secondo *la volontà dei fondatori*.

Saranno molto gradite dall'amministrazione centrale quelle considerazioni, esposte con parsimonia, che giovino ad illustrare i dati esposti nelle tabelle e i criteri che servirono di guida nel compilarli.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

A provare come noi fossimo nel vero quando dicevamo che nessuna trattativa ufficiale era corsa per una visita del re Umberto a Vienna, sappiamo ora che il conte Robilant, ambasciatore italiano, si dispone per un congedo di circa quaranta giorni.

In questo frattempo egli informerà il Governo delle tendenze che vi sono nella Corte austriaca, e sulla possibilità o meno di fare un tentativo, perchè con tutte le notizie sparse, nessun personaggio ufficiale a Vienna si è dato per inteso su questo viaggio architettato in Italia.

— Lo stesso giornale scrive:

Fra i deputati della sinistra corre una parola d'ordine, onde *costituire* una *forte* maggioranza autorevole per abbattere il ministero Depretis fin dalle prime sedute della Camera a novembre.

I capi d'accusa che si fanno alla politica del governo sono parecchi.

Si è fatto invito all'on. Cairoli a voler dichiarare se accetta di far parte di questo nuovo partito, nel quale dovrebbero avere posto tutti gli uomini autorevoli senza distinzione di nome.

Delle riunioni preparatorie dovrebbero aver luogo nell'ottobre a Roma per formulare il programma.

— Corrono voci non liete sull'abolizione del corso forzoso. Non solo ignorasi ancora l'epoca in cui questa misura verrà attuata, ma affermasi da taluni che parte dei denari provenienti dal prestito potrebbero ricevere un'altra destinazione e la abolizione del corso forzoso resterebbe così per un pezzo in sospeso.

E vi è veramente ragione di credere che questa notizia sia vera, giacchè ancora non ci è riuscito di vedere neanche un franco d'argento.

— La *Nuova Antologia* pubblica un articolo di un ex diplomatico italiano in massima favorevole all'alleanza dell'Italia coll'Austria e la Germania.

— Si annunzia che il generale Garibaldi recherassi tra giorni a Napoli. Che abbia bisogno di denaro!...

— L'*Italie* dice che il ministro Ferrero incontrerassi con Depretis a Tabiano.

Ferrero è convinto che i battaglioni degli allievi volontari debbano restare sotto la dipendenza esclusiva del ministero dell'interno.

— Ieri ebbe luogo una conferenza tra Menotti e Bolis direttore generale di sicurezza pubblica al Ministero dell'Interno, circa gli allievi volontari. Bolis non diede alcuna risposta definitiva, affermando che depretis ha richiamato a sè la pratica, riservandosi di prendere ulteriori decisioni, dopo che avrà esaminato i documenti.

ITALIA

Padova — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Corre una voce spiacevolissima: un maggior generale prussiano sarebbe stato derubato di tutte le sue decorazioni. Il furto sarebbe avvenuto nel viaggio da Roma e Padova ad Este: il danno è calcolato in lire 10,000. Vi scriverò anche su questo argomento appena avrò potuto raccogliere nuove informazioni. Furono prese intanto le opportune misure dalle autorità di pubblica sicurezza.

Forlì — Venne sequestrato anche il N. XII dell'*Avanti*. Fra le altre cose il giornale annunziava che fra breve verrà costituita in tutte le Romagne la *Federazione socialista-rivoluzionaria delle campagne*.

Bologna — Notizie da Imola recano che le ricerche attivissime fatte in questi giorni dalle autorità per scoprire gli autori della scomparsa del prete *D. Virgilio Costa*, finora non hanno ottenuto nessun risultato. Alcuni dicono che si tratti di semplice ricatto, e che il prete sia vivo e sano: altri che sia già stato ucciso. Anche il Pretore che risiede da ben sette anni a Imola, che è persona intelligentissima del luogo, non ha potuto riuscire a nulla. Si crede che il nefasto delitto metta capo in alto. Intanto regna grande apprensione in tutta la cittadinanza; nessuno osa più metter piè fuori dalle mura di notte tempo. I signori villeggianti sono tornati alle proprie case in città.

Bergamo — Nello spoglio che il senatore Camozzi Vertova sta facendo dei documenti relativi al cardinale Mai, di cui questo Ateneo celebrerà il centenario della nascita il 7 marzo p. v. ha trovato una lettera firmata Carlo di Savoia scritta tutta di pugno del principe Carlo Alberto. La lettera è scritta su un pezzo di carta ordinarissima senza fregi e intestazioni di sorta. Accluso in essa trovò pure un ritratto in miniatura che Carlo Alberto mandava al cardinale ad attestargli il suo animo grato per la dedica fattagli di un suo libro. In essa vi è rappresentato il busto del principe in uniforme di colonello; è di fattura finissima. La lettera è scritta nel 1819. Tutti questi documenti trovansi presso la curia vescovile, essendo il Vescovo amministratore del patrimonio lasciato dal cardinale Mai a beneficio dei poveri, ed ora furono messi a disposizione del senatore Camozzi da S. E. Monsignor Guindani.

ESTERO

Germania

Il partito del centro ha pubblicato un manifesto elettorale nel quale protesta contro l'annessione dell'Annover e lo spodestamento di quella dinastia; fa voti perchè il regno d'Annover possa presto risorgere e dichiara che tutti debbono opporsi a che la Germania venga *prussianizzata*.

— La *Germania* annunzia che verrà creata quanto prima una rappresentanza diplomatica stabile dell'impero tedesco presso il Papa.

DIARIO SACRO

Sabato 3 settembre

Ss. Eufemia, Tecla ed Erasma vv. mm. aquileiesi

Cose di Casa e Varietà

Molto in ritardo ci viene comunicata una relazione del solenne ingresso del nuovo parroco D. Antonio Serafini di Udine nella parrocchia di S. Martino di Cividale. Da essa apprendiamo che le feste fatte al loro pastore dai parrochiani di S. Martino furono degne veramente di quei profondi sentimenti cattolici nei quali sempre si distinsero.

Niente essi omisero di ciò che poteva rendere più solenne l'ingresso del novello pastore. Musiche, luminarie, archi trionfali adorni di iscrizioni, fuochi d'artificio unitamente al suono giulivo delle campane ed alla cordiale allegrezza di quei parrocchiani dimostrarono con quale affetto essi accogliessero colui che era divenuto loro padre spirituale. Splendide del pari furono le sacre funzioni nella parrocchiale dove il nuovo pastore parlò per la prima volta ai figli che soavemente commossi pendevano dalle sue labbra.

Nelle successive domeniche nuove feste si fecero nelle filiali di Purgessimo e Carraria dove per la prima volta entrava il nuovo parroco. Anche ivi fu accolto con segni di cordiale esultanza quali non si videro mai per l'addietro.

Noi ci congratuliamo di cuore col R.mo Serafini degli attestati di stima e di affetto che ha ricevuto dai parrocchiani di S. Martino di Cividale, e ci rallegriamo pure con questi per la bella dimostrazione di *fede* e di *religione* che hanno data, dimostrazione che li onora altamente e che riesce oltremodo confortante in tempi come sono i nostri, in cui si cerca con ogni arte di *allontanare* il *popolo* dalla Chiesa e dai suoi ministri.

Pellegrinaggio italiano. Per norma di chi potesse averne interesse ripetiamo le norme principali riguardanti questo pellegrinaggio.

Il Pellegrinaggio italiano sarà riunito in Roma il 22 settembre, e vi resterà fino al 28, libero però di posticipare la partenza.

Per essere ammessi, se ne dia avviso *prima del 12 settembre* al Comitato Diocesano, e si notifichi pure se si abbiano speciali rappresentanze di Circoli, di Associazioni Cattoliche di Congregazioni, di Pie Unione di Figli e Figlie di Maria, raccolte di denaro di San Pietro da umiliare al Santo Padre, indirizzi donativi, ecc. ecc. stendardi di Associazioni cattoliche o di Congregazioni o di Pie Unioni per essere benedette dal Santo Padre nella *solenne udienza del giorno 25 settembre*.

Ogni Pellegrino deve munirsi di un Certificato della Curia Vescovile della sua Diocesi, attestante la sua moralità, e la sua devozione alla Santa Sede. Per i membri dei Comitati dell'Opera dei Congressi dei Circoli della Società della gioventù cattolica italiana, di Associazioni Cattoliche è sufficiente l'attestato della rispettiva Presidenza.

La Presidenza generale in Roma s'incarica *di provvedere gli alloggi per quelli* che ne faranno speciale domanda prima del 12 settembre.

Per i Pellegrini dell'alta Italia, Romagna e Marche, e per quelli delle Provincie meridionali che si recano a Roma per la ferrovia adriatica, vi sarà una prima fermata ed una speciale funzione a Loreto, nel giorno 21 settembre.

1 Pellegrini dovranno dipendere dalla loro rispettiva Presidenza Diocesana, dalla quale avranno quotidianamente le istruzioni necessarie le comunicazioni della Presidenza generale. Eglino si presenteranno all'uffizio della Presidenza generale in Roma, la cui residenza sarà loro notificata, per ritirare il loro *biglietto di ammissione, all'Udienza* pontificia ecc. ecc.

Nel ricevere il loro biglietto d'ammissione verseranno L. 5 per le spese generali del *Pellegrinaggio, cioè elemosina di messe*, ex-voto, spese di funzioni ed altro.

NB. 1. La partenza dei Pellegrini veneti da Bologna sarà a scelta di ciascuno alle ore 5.10 pom. del giorno 20 settembre o alle 3.15 ant. del giorno 21.

Il 21 settembre ore 10 ant. Messa con comunione. Il 22 arrivo a Roma.

2. I Veneti che intendono far parte del Pellegrinaggio sono pregati di darne subito avviso oltrechè al Comitato diocesano al Regionale veneto e per questo all'ab. prof. Antonio Rubini (s. Maria Formosa — N. 5264).

3. Chi non potesse prendere la via di Ancona e formarsi a Loreto potrà portarsi direttamente a Roma.

4. Il biglietto circolare meno costoso per i Veneti è quello N. XXIV. Venezia, Padova, Bologna, Ancona, Roma, Pisa, Bologna, Modena, Verona, Padova, Venezia. La spesa è per la I.ª classe Lire **123.40** — II.ª **86.00** — III.ª **54.65.** Questo biglietto circolare preso alla Stazione di Udine costa per la I.ª classe **144.65** — II.ª classe **100.85** — III.ª classe **64.75.**

5. Sono pregati i m. r. parrochi, i Presidenti dei Comitati parrocchiali, i Circoli di Gioventù cattolica e le Associazioni cattoliche maschili e femminili di far conoscere il regolamento e queste norme a tutti i cattolici delle parrochie di loro conoscenza e di esortarli al Pellegrinaggio.

Il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1881 si trova depositato nel l'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni. Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antim. alle ore 3 pom. di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Asciutte della Roggia. La Direzione del Consorzio rojale di Udine ha diramata una circolare con cui previene che l'asciutta ai Canali delle Roggie avrà luogo nel settembre come segue:

Il Canale della Roggia di Palma e Rivolo di Pradamano si porrà in asciutta dalle ore 10 di sera del giorno 10 a quella del giorno 16 successivo ora stessa.

Il Canale della Roggia di Udine sarà in secca dalle ore 10 di sera del giorno 24 a quella del 30 successivo ora stessa.

Se taluno avesse a far eseguire lavori nel suo opificio od a sponda del Canale, dovrà produrre, 8 giorni prima dell'asciutta, analoga istanza al protocollo della Presidenza.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 1 settembre 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Fromento	all'Ett.	19	—		21	50
Granoturco	»	14	25		16	80
Segala	»	14	—		14	75
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	10	50		11	—
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dazio

Fieno al quintale da L. 3,25 a L. 4.60
Paglia da foraggi » » —.— —.—
» da lettiera » » 3.10 3.30

Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L. 1.65 a L. 2.10
» dolce » » —.— » —.—
carbone » » 6.70 » 7.—

Bollettino della Questura

del giorno 1 settembre

Ladri. Bisogna chiudere i cassetti in cui si tengono i *denari*. *Pietro Mas.* di Fiume teneva 30 lire e lasciava aperto il cassetto nel quale erano riposte. Antonio Pis. di Venezia nel 19 agosto p. p. rubò le 30 lire. *Peraltro non gli fecero buon* prò perchè venne arrestato in Vicenza e ora si procede.

Arresti. Furono arrestati nel 28 agosto in Gemona Leonardo Tal.per questua; in Osoppo Pietro Tai da Codogne per mancanza di recapito; in Udine Pietro Car. per contravvenzione all'ammonizione e Antonio Tio. per contravvenzione alla sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza.

Un utilissimo sistema. Per le cure del direttore postale venne nell'ufficio di Vicenza istituito il Casellario automatico pei privati. E' un casellario che si pone nell'atrio della posta con tanti numeri quanti sono i casellisti. Il casellista ha la sua chiave corrispondente al proprio numero, e può in qualunque ora, e senza perdere un sol minuto di tempo, andare alla posta, aprire da sè il suo cassetto, portarne via le sue lettere, le sue stampe, i suoi giornali. E' un sistema che in Italia si attua a Vicenza per la prima volta, e in tutta Europa crediamo che non abbia se non qualche esempio nella Svizzera.

TELEGRAMMI

Tunisi 31 — La commissione mista d'inchiesta per i danni di Sfax tenne una seduta preparatoria ove si fissarono le norme del procedimento da eseguirsi. La seduta che doveva tenersi oggi fu rimandata, il *comandante della corazzata francese* dovendo assentarsi.

La *Maria Pia* dirigesi a Sfax, il *Cariddi* resta qui.

Tunisi 1 — Un battaglione è partito scortando un convoglio di viveri destinati alla colonna spedita a Zaghuan. Un gruppo di predatori tentò di saccheggiare un altro convoglio destinato a Zaghuan, ebbero 6 morti e 9 prigionieri. Due individui eccitanti alla rivolta furono fucilati a Sfax il 27 agosto.

Londra 1 — Il *Times* dice che le potenze procederanno fra poco ad un'azione comune per l'esecuzione dell'articolo 61 del trattato di Berlino.

Il primo passo consisterà nel chiedere una risposta all'ultima nota collettiva.

Parigi 1 — Il postale *Teuton*, è giunto al Capo, ripartendo per Delagoa incagliò. 27 dei 200 passeggeri o dell'equipaggio salvaronsi.

Berlino 1 — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che se, malgrado la reiezione del progetto 19 maggio 1880 dai deputati, si riuscì a stabilire l'amministrazione regolare nelle diocesi di Paderborn e Osnabruk, ed a nominare il vescovo di Treviri, ciò fu mercè le disposizioni concilianti di Roma e Berlino. Le stesse disposizioni fanno sperare in un ravvicinamento ulteriore e la nomina dei titolari in altre sedi vacanti. Schloesser, inviato tedesco a Washington, potè soggiornando a Roma ultimamente, associarsi intimamente ai dignitari della Chiesa.

Le due parti concepirono la speranza di *concertarsi sopra un modus vivendi senza* rinunciare ai principii. Bismarck cerca di approfittare dei rapporti personali di Schloesser che riparte per Roma onde intendersi col Vaticano per concessioni ulteriori reciproche, e sperasi di trovare la base a decisioni del governo riguardo la nomina dei Vescovi nelle sedi vacanti e alla modificazione delle leggi ecclesiastiche da presentare in relativo progetto nella dieta prossima.

Genova 1 — Stamane ebbe luogo la conferenza alla società delle lettere. Sono intervenuti il Prefetto, il Sindaco e le Autorità scolastiche.

Federici, presidente, saluta Baccelli, lo ringrazia di aver acconsentito ad esporre il suo programma.

Il ministro ritiensi onorato di esporre i suoi concetti.

Accenna ai conati dei predecessori per migliorare l'istruzione, ai progetti inattuati in causa della caducità dei ministeri. L'Italia già maestra alle altre nazioni, levata in libertà, non deve trascurare alcuna delle sue glorie. I due suoi pensieri sono: educazione popolare, libertà amplissima della scienza.

Parla degli analfabeti, delle difficoltà, e deficenza dell'istruzione nei comuni rurali. Vuole l'istruzione popolare dai 16 fino ai 19 anni (qui evidentemente manca qualche parola) programma didattico educativo.

Descrive base principale educativa l'estensione della ginnastica militare secondo gli antichi ordinamenti romani per *formare buoni soldati. L'insegnamento affidisi* ai sott'ufficiali; ciò illustra con esempi; dimostra i vantaggi del suo progetto sulla tassa dell'università che vuole autonome *didatticamente, amministrativamente*, disciplinatamente. Dimostra ampiamente la bontà del sistema citando l'esempio delle Università italiane antiche le cui tradizioni *furono copiate dalle attuali Università* di Germania, i progetti arditissimi e le somme difficoltà d'attuazione. Il ministro non è sgomentato. Gli amici suoi, convinti che *egli voglia il bene della patria, lo appoggeranno oppure si ritirerà.* « Io milito con quelli o su quelli! Le riforme attuali hanno fatto un gran passo sulla via del *progresso.* » *Applauditissimo.*

Il Presidente pronunzia nobilissime parole di ringraziamento.

Il ministro accompagnato dalle autorità recossi all'inaugurazione del Museo pedagogico.

Berlino 1 — L'udienza avuta dal vescovo Korum presso l'imperatore è riguardata quale indizio della prossima fine del conflitto ecclesiastico.

Padova 2 — Il Re arriverà il 5 settembre e resterà a Padova 5 giorni. Alloggerà nel palazzo Cittadella-Vigodarzere.

Berlino 2 — Le elezioni pel Reichstag avverranno il 27 ottobre.

Parigi 2 — Dispaccio ufficiale da Manuba conferma l'occupazione d'Hammamet senza resistenza. Il nemico pare quasi allontanato.

Orano 2 — Si constata la continuazione di invii per istabilire a Mecheria il centro d'approvigionamenti per la campagna d'autunno. La spedizione comprenderebbe 10,000 uomini. I giornali algerini domandano la denunzia del trattato 1845 col Marocco nello scopo di prevenire qualunque contestazione relativa ai territori dove la spedizione potrà inseguire.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 1 settembre

Rendita 5 0\|0 god.
1 genn. 81 da L. 89,08 a L. 89,18
Rend. 5 0\|0 god.
1 luglio 81 da L. 91,25 a L. 91 33
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,40 a L. 20,42
Bancanotte austriache da 216,75 a 217,25
Fiorini austr. d'argento da 2,16 50\| a 2,16.\|—

Milano 1 settembre

Rendita Italiana 5 0\|0 . . 91.32
Napoleoni d'oro 20.40

Parigi 1 settembre

Rendita francese 3 0\|0 . . 85.85
" " 5 0\|0 . . 116 25
" Italiana 5 0\|0 . . 90,15
Ferrovie Lombarde . . —.—
" Romane . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,78,\|—
" sull'Italia . . 38,16\|16
Consolidati Inglesi . . 1 1\|4
Turca 17,25

Vienna 1 settembre

Mobiliare 850.25
Lombarde . . . . . 148.—
Banca Nazionale . . . 853.—
Napoleoni d'oro . . . 9 39.1\|2
Austriache . . . . . —.—
Spagnolo . . . . . —.—
Cambio su Parigi . . . 46.65
" su Londra . . . 117,85
Rend. austriaca inargento 77,45

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE:
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 8.15 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA:
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA:
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE:
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA:
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA:
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.9	748 9	748.7
Umidità relativa	60	43	68
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione	N.E	calma	W
Vento: velocità chilometr.	1	0	1
Termometro centigrado . .	19.7	22.8	18.7

Temperatura massima 26.0 — Temperatura minima all'aperto 11,2
" minima 13.7

Libri entrati recentemente

PRESSO LA CARTOLERIA

RAIMONDO ZORZI

BELASIO — La Madre Chiesa nella S. Messa ecc. 4ª Edizione lire 3.
CALINO — Considerazioni e discorsi famigliari, lire 1.50.
CICUTO — L'Ardigò, il Baccelli ed il Materialismo, lire 1.
id. — Se il Cattolicismo sia morente. Saggio Diagnostico, centesimi 70.
DA BERGAMO — Pensieri ed Affetti sopra la passione di Gesù Cristo, lire 4.
Esami di coscienza con meditazioni e ricordi pei Sacerdoti, centesimi 60.
FUMAGALLI — Il Sacerdote celebrante ecc., lire 3.50.
FRASSINETTI — Il Vangelo spiegato ai giovinetti ecc., lire 1,60.
GAUME — Compendio del Catechismo di Perseveranza, l. 2.
id. — S'avvicina il gran giorno, lettere ecc., centesimi 60.
Il Sacerdote provveduto per l'assistenza dei moribondi, l. 1.
Il rispetto umano, lettere d'un parroco, centesimi 40.
La Scuola di Maria aperta alle giovinette cristiane, cent. 85.
MACCH — Il tesoro del sacerdote 2 Vol., lire 9.
id. — Manna del sacerdote, 1 Vol., lire 2.50.
Martirologio Romano, nuova ediz. Salesiana, lire 3.
Manuale di Pietà ad uso dei seminaristi, lire 1.30.
id. per le Figlie di Maria, lire 1.25
PANCINI — La grotta di Adelsberg, centesimi 60.
Rubricae generales Missali Romani ediz. rosso-nero, lire 1.60.
STECCANELLA — Il Clero negli attuali rivolgimenti politici, l. 2.50.
ZULIAN — Il Matrimonio Cristiano, lire 1.25.
ZAMA MELLINI — Gesù al cuore del giovane, centesimi 70.
SEGNERI — Opere complete, 4 grossi vol. recente ediz. lire 32.

Udine — Tip. Patronato.